


[Home](#)
[alfadomenica](#)
[archivio](#)
[chi siamo](#)
[associazione](#)
[archivio video](#)
[alfalibri](#)

9 DICEMBRE 2018 DI REDAZIONE

## Storie di veleni italiani e di occhi troppo a lungo chiusi

G.B. Zorzoli

Un libro d'inchiesta da prendere a modello, *Malaterra. Come hanno avvelenato l'Italia* di Marina Forti. Dove il supporto di un'accurata ricerca bibliografica è integrata da indagini sul campo che, grazie anche alle testimonianze di protagonisti, rendono le descrizioni del dissesto ambientale "visibili", come se fossero accompagnate da documentazione fotografica.

Inoltre, la scelta delle nove aree dove un'industrializzazione selvaggia non si è limitata a devastare il territorio, ma ha avuto un impatto sulla salute delle popolazioni, destinato a prolungarsi anche dopo la chiusura delle fabbriche, smentisce una diffusa vulgata, secondo cui la causa di questa aggressione sarebbe principalmente l'arretratezza del Sud.

Ci sono Taranto con l'Ilva, il polo petrolifero e petrolchimico di Priolo e Melilli nella Sicilia sud-occidentale, alla periferia di Napoli Bagnoli con il suo complesso siderurgico dismesso e Portoscuso avvelenata dal piombo in Sardegna, ma anche Seveso, Brescia inquinata dall'azienda chimica Caffaro, Montichiari – sempre in provincia di Brescia – "ricca" di discariche che raccolgono ogni tipo di rifiuto, il petrolchimico di Porto Marghera e, a raccordare il Nord col Sud, nel basso Lazio la valle del Sacco devastata dalla concentrazione di aziende chimiche, farmaceutiche e meccaniche.

Anche la storia di queste aree disastrose è sostanzialmente identica. La proposta iniziale di investimenti industriali viene accolta con favore, a volte con entusiasmo dai cittadini e dagli enti locali, vista come portatrice di lavoro e di prosperità, fattori decisivi, dato che quasi sempre si tratta di iniziative calate in contesti dove si fanno ancora sentire le conseguenze negative della seconda guerra mondiale. Promesse che la realtà successiva

ALMANACCO 2019. CRONACA DI UN ANNO



Cerca ...

Cerca

**ISCRIVITI O RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE ALFABETA2**

 uno spazio comune di intelligenze  
 unite nella differenza

**COLLEGATI AL CANTIERE**

conferma: crescono l'occupazione e il benessere diffuso. Ed è proprio la paura di perderli, come documenta Marina Forti, a far chiudere gli occhi davanti agli effetti, ormai visibili, dell'inquinamento del suolo, delle acque, dell'aria. Tanto che all'inizio i pochi che li denunciano vengono addirittura messi sotto accusa. Non mancano nemmeno complicità da parte degli enti locali e casi di occultamento delle prove.

In una prima fase, anche l'iniziativa sindacale a difesa degli operai in misura crescente colpiti da malattie provocate dalla mancanza di protezioni adeguate viene inserita nel pacchetto delle rivendicazioni relative alla difesa della salute in fabbrica, trascurando l'impatto esterno delle emissioni dannose e della eliminazione incontrollata di rifiuti spesso tossici.

In genere la situazione esplode quando si verificano fatti che colpiscono direttamente una fascia della popolazione: è il caso del sangue dei bambini di Portoscuso, avvelenato dal piombo. Poiché si tratta di effetti a scoppio ritardato, la loro rivelazione spesso coincide con le crisi che in tempi più recenti hanno colpito molti settori industriali coinvolti. La stessa Forti si interroga sul peso che la perdita di molti posti di lavoro e del relativo benessere ha avuto nella contemporanea crescita della sensibilità ambientale e di movimenti locali per la difesa del territorio e della salute dei cittadini.

Anche la vicenda dei successivi interventi di bonifica è analoga in tutte le aree considerate. Secondo il principio europeo "chi inquina paga", i costi delle bonifiche dovrebbero essere sostenuti dai proprietari delle fabbriche, ma molte sono ormai chiuse, con i proprietari irreperibili, apparentemente senza ricchezze personali oppure in grado di fare ricorsi che in più di un caso riescono a vincere. La maggior parte dell'onere ricadrà quindi sullo stato, quindi sui cittadini. Mai come in questo caso il futuro è d'obbligo. Come documenta Marina Forti, il ministero dell'Ambiente ha individuato negli ultimi vent'anni ben cinquantasette Siti da bonificare, di cui quelli riconosciuti di interesse nazionale sono quaranta, per circa 120.000 ettari, una superficie del 10% superiore a quella del comune di Milano. A dicembre 2017 solo sedici avevano completato la caratterizzazione, cioè l'anagrafe delle contaminazioni esistenti, che consente di prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e la successiva bonifica del sito. attività per le quali «siamo ovunque in grande ritardo, anche se negli ultimi anni... il ministero dell'Ambiente ha dato un'accelerazione».

È dunque un peccato che un libro così efficace nel descrivere una storia italiana, poco conosciuta nelle sue reali dimensioni ed effetti, manchi di un glossario per la terminologia tecnica ampiamente utilizzata per descrivere i fenomeni d'inquinamento, col rischio di scoraggiare molti potenziali lettori.

Storia – ed è un suggerimento all'autrice – che potrebbe essere completata da un'indagine altrettanto approfondita sui criteri con cui sono stati autorizzati simili orrori. Emblematici sono ad esempio alcuni dettagli sulle modalità con cui negli anni '60 è stato deciso di costruire nel comune agricolo di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, una centrale termoelettrica che bruciava olio combustibile a elevato tenore di zolfo. Al



alfadomeniche precedenti

### **a** Alfadomenica #2 - dicembre 2018

La storia nell'immediatezza del suo farsi e nella voce di chi poi la racconterà è il filo che lega diversi testi proposti dall'Alfadomenica di oggi, che si tratti dei veleni italiani indagati da Marin[...]

### **a** Alfadomenica #1 - dicembre 2018

Con l'uscita dell'Almanacco 2019 di Alfabetaz si avvia la nuova campagna di iscrizioni all'associazione Alfabetaz, varata due anni fa per avere uno strumento di sostegno concreto e collettivo alla riv[...]

### **a** Alfadomenica #4 - Novembre 2018

L'Almanacco 2019 è arrivato in libreria. Lo presenteremo a Milano martedì 27 novembre alle 18 da Mudima e a Roma domenica 2 dicembre alle 16 al Cinema Palazzo nell'ambito del Festival di DeriveApprodi[...]

### **a** Alfadomenica #3 - novembre 2018

Tra qualche giorno arriva in libreria l'Almanacco 2019 di Alfabetaz e comincia da Milano (martedì 27 alle 18 presso Mudima, via Tadino) un piccolo giro di presentazioni. Ve ne parleremo meglio nella pr[...]

### **a** Alfadomenica #2 - novembre 2018

Comune era disponibile un unico modulo prestampato per “autorizzazione a nuove costruzioni, a modificazioni o ad ampliamenti di costruzioni esistenti”. Compilato a penna, il modulo autorizzò “il signor Enel-Compartimento di Milano a costruire una centrale termoelettrica per produzione di energia elettrica in località la Casella”.

La lettura dell'allegato modello di “Notizie Generali sull'Opera” mette in evidenza la difficoltà incontrata dal tecnico del Comune a barrare le caselle poste a fianco delle voci prestampate per i lavori edilizi più usuali, specialmente quando si è trovato di fronte al quesito circa il tipo dell'opera: “popolare, medio, superiore al medio o rurale”; quesito risolto barrando con scelta salomonica la casella del “medio”. Questo è solo l'atto di nascita di una procedura autorizzativa che, nel suo sviluppo e nella successiva realizzazione dell'impianto, incontra solo le obiezioni dell'ufficiale sanitario, alla fine aggirate dal ministero dell'Industria, che di fatto lo sostituisce, dando la prescritta licenza sanitaria.

Conoscere a fondo anche quel che è successo a monte dell'entrata in esercizio di fabbriche che hanno rovinato il territorio e la salute dei cittadini, consente di individuare, rispetto a quelli descritti da Marina Forti, altri misfatti a lungo termine, misfatti che paradossalmente possono rendere più difficile il ripristino di adeguate condizioni ambientali.

La sfiducia nelle istituzioni e nell'industria, generata da un numero di casi di “malaterra” molto più elevato di quelli così gravi da essere classificati Siti di interesse nazionale, facilmente diventa sfiducia *tout court* verso qualsiasi proposta di modifica dell'assetto territoriale esistente. Secondo l'ultimo rapporto in materia, dei 359 impianti la cui autorizzazione, nel 2016, è stata contestata quasi sempre da opposizioni locali, il 56,7% apparteneva al settore energetico, di cui circa i tre quarti utilizzavano fonti rinnovabili. Si tratta di circa 150 impianti, quasi tutti, date le dimensioni, poco invasivi, e per la maggior parte a emissioni nulle, soggetti a iter autorizzativi molto severi. Una volta scartate le eventuali pecore nere, la loro realizzazione consentirebbe la chiusura di impianti che continuano a bruciare combustibili fossili, inquinando l'atmosfera e contribuendo al riscaldamento globale del pianeta.

Marina Forti

*Malaterra. Come hanno avvelenato l'Italia*

Editori **Laterza**, 2018

pp. 198, € 13

**ALFADOMENICA**

**EDITORI **Laterza**, G.B. ZORZOLI, MALATERRA., MARINA FORTI**

Come saranno le città del mondo tra venti o trent'anni? E meglio: esisteranno ancora quelle che siamo abituati a chiamare città? Sono domande che è difficile non porsi dopo avere letto il testo con [cu\[...\]](#)

#### ARCHIVI

Seleziona mese 

#### ISCRIVITI ALLE NOTIZIE DA ALFABETA2 E ALFAPÌÙ

Associazione Alfabetà userà i dati personali forniti solo dietro convalida (doppio opt-in) allo scopo di inviarti contenuti editoriali del sito alfabetà2, informazioni sulle proprie iniziative ed eventi. Puoi revocare il consenso al trattamento dei tuoi dati in ogni momento facendo clic sul collegamento unsubscribe-cancella l'iscrizione in calce a ogni email che ricevi da noi, o scrivendo a [newsletter@alfabetà2.it](mailto:newsletter@alfabetà2.it). Tratteremo i tuoi dati a norma di legge. Per maggiori informazioni visita il nostro sito web.

#### Email Address\*

#### Nome

#### Cognome

\* = campo richiesto!

**Iscriviti**

[cancellati da questa lista](#)

#### BLOGROLL

451

Agoravox Cultura

Biagio Cepollaro

Colossale

DeA donne e altri

DeriveApprodi

Descrizione del mondo